



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Veniano - Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

12 settembre 2021

Il dopo il martirio di Gv.

[419]

***Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire
che questa nostra follia di ricondurti
entro i confini dell'esperienza terra terra,
che noi pure viviamo,
non è il segno di mode dissacratorie.
Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola,
è perché vogliamo vedere
quanto sei bella a capo scoperto.
Se spegniamo i riflettori puntati su di te,
è perché ci sembra di misurare meglio
l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre
della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce.
Sappiamo bene che sei stata destinata
a navigazioni di alto mare.
Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa,
non è perché vogliamo ridurti
ai livelli del nostro piccolo cabotaggio.
È perché, vedendoti così vicina
alle spiagge del nostro scoraggiamento,
ci possa afferrare la coscienza
di essere chiamati pure noi
ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.***

Mons. Tonino Bello

UN INVITO PER TUTTI E PER CIASCUNO

Le Beatitudini ci attraggono: Gesù parla a noi,
al nostro cuore inquieto, alla nostra sete d'amore,
al nostro bisogno incancellabile di felicità,
alla necessità che è nel profondo di ognuno di noi
di essere riconosciuti nella nostra identità più vera,
amati con un affetto puro, totale, bello
e che duri per sempre.

Proprio da qui parte l'annuncio di Gesù:
dicendo "beati", egli richiama il mondo
delle nostre aspirazioni più grandi,
mentre ciò che aggiunge di volta in volta ci sconcerta
e ci interroga, perché sembra indicare proprio l'opposto
di ciò che avremmo immediatamente voluto o cercato.

Non è un discorso consolatorio o illusorio,
quanto un grido che invita a rialzarsi,
a rimettersi in cammino.

La parola chiave che ritornerà più volte sulle labbra di Gesù
è, infatti, 'ashre, termine che in ebraico
suona come **un invito ad andare avanti**.

Promessa che è certa e precede quanti vivono
una determinata situazione.

Parola che indica uno stile da assumere e cambia l'ottica
con la quale si guardano la vita, la realtà, gli altri.

Noi traduciamo quest'espressione,
tante volte presente nei Salmi e nella sapienza di Israele,
con "beati" (dal greco **makárioi**).

Purtroppo manca nella nostra lingua italiana
un termine che ne sveli adeguatamente il contenuto.

*"Beati" non è un aggettivo, ma è un invito alla felicità,
alla pienezza di vita, alla consapevolezza di una gioia
che niente e nessuno può rapire né spegnere.*

Su invito di Papa Francesco meditiamo le Beatitudini per scoprirle
come promessa di felicità, come invito alla bellezza,
a lavorare la propria vita fino a farne un capolavoro.

Ma ancor più che di felicità, noi siamo alla **ricerca di senso**,
e le Beatitudini, come promessa, attestano
che si può trovare senso anche nell'assurdo del dolore,
che il mondo può essere vissuto
anche nell'ora della persecuzione,
della violenza subita, come in situazioni di guerra.